

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

159

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro. Figure del metodismo italiano*
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spiritualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*, a cura di F. Ferrario
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*, a cura di C. Tron
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar
157. M. LUTERO, *Discorsi a tavola*, a cura di B. Ravasi e F. Ferrario
158. M. LUTERO, *Inni e canti*, a cura di B. Scharf

Karl Barth

La Riforma protestante

a cura di Fulvio Ferrario

Claudiana - Torino

Scheda bibliografica CIP

Barth, Karl

La Riforma protestante / Karl Barth ; a cura di Fulvio Ferrario

Torino : Claudiana, 2018

71 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 159)

ISBN 978-88-6898-149-5

1. Riforma 2. Luther, Martin

284.1092 (ed. 22) - Chiese luterane. Persone

230.044 (ed. 22) - Teologia protestante

© Claudiana srl, 2018
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

27 26 25 24 23 22 21 20 19 18 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Gino Conte e Fulvio Ferrario

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: LUCAS CRANACH IL VECCHIO, Crocifissione (1555), Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Weimar.

RIFORMA COME DECISIONE

PREMESSA

Contenuto di questo quaderno¹ è una conferenza da me tenuta il 30 ottobre 1933 alla Sing-Akademie di Berlino.

Proprio in quei giorni ho *rifiutato* il seggio che mi era stato offerto nel Consiglio teologico, di recente costituzione, presso la Direzione delle chiese del Reich e mi sono *dimesso* dal posto sinora occupato nel Collegio teologico esaminatore del Concistoro renano². Vi accenno per chiarire sotto quale luce io veda la situazione ecclesiastica attuale. Dato il modo in cui le direzioni ecclesiastiche considerano l'evangelo e la chiesa (una impostazione che si identifica con quella dei «cristiani-tedeschi») e dato il modo in cui queste direzioni sono giunte al potere, con il voto del 23 luglio e poi nei Sinodi creati da questo voto – per la Prussia aggiungo: date le decisioni del Sinodo generale del 6 settembre 1933 e in particolare la «legge ecclesiastica relativa allo stato giuridico dei ministri e dei dipendenti ecclesiastici»³ – si deve considerare e trattare la situazione attuale della chiesa evangelica tedesca come un evidente *stato d'emergenza*.

¹ Si tratta del n. 3 della serie «Theologische Existenz Heute», inaugurata dallo scritto omonimo (tr. it. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*, a cura di F. Ferrario, Claudiana, Torino 2015) e diretta da Barth e Thurneysen.

² Data la situazione, Barth ritiene ormai impossibile ogni collaborazione con le strutture della chiesa ufficiale.

³ Per queste vicende, cfr. l'Introduzione.

L'elemento *sinodale* dell'autorità ecclesiastica – cioè la direzione ecclesiastica in senso stretto⁴ – ha temporaneamente cessato di essere un'istanza alla quale sia lecito prestare ascolto in questioni di fede e alla cui responsabilità spirituale sia lecito partecipare. Collaborare con tale direzione ecclesiastica significa – quand'anche in questo o quel particolare essa potesse apparire praticamente preferibile – un riconoscimento di principio dell'eresia che ha fatto irruzione e dell'usurpazione avvenuta. Né l'una né l'altra possono invece essere riconosciute a nessuna condizione e sotto nessun titolo, se la chiesa oggi *gravemente* inferma dev'essere risanata. Perciò, anche dal punto di vista pratico, una collaborazione con l'attuale direzione ecclesiastica è da considerarsi in ultima analisi negativa. Per il momento si può collaborare soltanto nell'ambito della *comunità*, dei *ministeri* della comunità e della *teologia* libera oggi come prima nell'insegnamento e nella ricerca. Qui, anzi si *deve* naturalmente collaborare ora come prima. A tutt'oggi considero irresponsabile parlare di uscire dalla chiesa, di chiese libere, fino a che questa nostra libertà di movimento non venga tolta da un potere superiore⁵. Piuttosto, consideri ciascuno come stare al proprio posto «senza riserve e con allegrezza», come accenno alla fine della mia conferenza. «Chi crede, non fuggirà» (Is. 28, 16). O ancora, secondo un'altra versione di questo testo: «Chi confida in lui, non sarà svergognato».

Bonn, 2 novembre 1933

⁴ Il gruppo di persone che governa la chiesa, nella comprensione barthiana, è sottoposto al sinodo, cioè all'assemblea eletta dalle comunità, che dunque dirige la chiesa «in senso stretto». Poiché però, nel caso specifico, tale sinodo è di fatto eretico, la sua autorità è sospesa.

⁵ L'eventualità di uscire da una chiesa che appariva inesorabilmente omologata al regime viene presa in seria considerazione da diversi esponenti del fronte di opposizione, tra i quali Dietrich Bonhoeffer.

Nel corso dei quattrocento anni della sua esistenza, la nostra chiesa evangelica non ha mai potuto cessare del tutto di riflettere sulla Riforma del XVI secolo, di rievocarne il quadro storico e di modellarsi su di essa, di sottolineare il profondo legame che la unisce a essa e di sforzarsi di concepire se stessa appunto come chiesa di quella Riforma. Spesso la cosa non andava affatto da sé: spesso anzi questo è avvenuto in contrasto con lo spirito caratteristico dell'epoca e quindi in modo più o meno artificioso e arduo; ma è avvenuto. Gli uni dopo gli altri e gli uni accanto agli altri, ortodossi, pietisti e illuministi, idealisti, romantici e positivisti e altri ancora, hanno lasciato la loro impronta nella nostra chiesa. Eppure tutti costoro non potevano fare a meno di continuare a rivolgere la loro attenzione agli eventi e alle figure di quei giorni del passato e, per quanto possibile, di considerarsi e presentarsi come i veri eredi di quello spirito. Non vi è alcuna personalità né alcun movimento di rilievo nell'ambito del protestantesimo che abbia voluto edificare la chiesa prescindendo del tutto da Lutero – ovvero, in campo riformato, da Calvino. Non c'è da meravigliarsi che così avvenga anche oggi! Il problema è questo: con quale diritto ciò è avvenuto e avviene? Chi ha il diritto di richiamarsi alla Riforma? Chi ha in realtà il diritto di sentirsi veramente unito a essa? La risposta a questo interrogativo dipende evidentemente da quella che si dà a quest'altra domanda: *quale contenuto, quale forza d'attrazione aveva la Riforma, per conferirle questa validità perenne (a quanto pare) nella nostra chiesa evangelica?*